

**Riceviamo e pubblichiamo**

**Al Signor Sindaco di Tivoli Sandro Gallotti**

**Al Signor Assessore Marino Capobianchi**

Mi permetto di rivolgermi come privato cittadino direttamente alle SS.LL. affinché l'amministrazione comunale prenda finalmente la decisione dello spostamento definitivo della statua che campeggia in Piazza Trento a Tivoli, rimozione necessaria per lo svolgimento della secolare cerimonia dell'In-

della statua da Piazza Trento non può che essere definitivo; non serve spostare la statua ancora di qualche metro in quanto si accentuerebbe ancora di più la separazione tra Villa d'Este e la città di Tivoli: le finestre ovali che campeggiavano sul muro di cinta del giardino segreto sono state eliminate (si dirà: in origine non c'erano! Ma allora non c'erano nemmeno la "pescolla" e la scultura!). L'opera sculto-



chinata. L'ingombro di tale statua comporta da due anni, grazie alla doppia operazione della rimozione e della risistemazione, una spesa di circa 6.000,00 euro alla Comunità Tiburtina. Non capisco perché noi cittadini di Tivoli dobbiamo subire ogni anno l'onere di questa uscita assurda ed auspico quindi che le SS.LL. vogliano mantenere le promesse fatte in campagna elettorale del trasferimento risolutivo di quella che viene da tempo definita "mezza capoccia" in un sito più acconcio, fosse Piazza Plebiscito, Piazza S. Croce, Villa Braschi o altri. Il progetto di riqualificazione della Piazza Trento portò subito delle difficoltà, in quanto già precedentemente il sito per la statua era stato spostato dal centro della Piazza in posizione più defilata, ma sempre ingombrante per lo svolgimento della cerimonia dell'Inchinata. Spero perciò, come le migliaia di cittadini che firmarono a suo tempo la petizione per far spostare la statua, che la statua stessa venga collocata in altro sito per ragioni non solo religiose, ma anche estetiche e storiche e per non far gravare, come detto, ogni anno sulla comunità il costo dello spostamento e della rimessa in situ. Lo spostamento

rea, impedendo la vista su Vicolo Tani, contribuirà ad isolare ancora di più il centro storico, creando anche un ostacolo estremamente pericoloso per la sicurezza. Ma torniamo indietro nel tempo: prima che venisse costruita la Villa d'Este nella cosiddetta Piazza S. Francesco sbucava una "scala santa" che spesso i nostri antenati percorrevano ginocchioni, non c'erano ostacoli, giustamente, tra la Valle Gaudente (il futuro sito di Villa d'Este) e la piazza stessa, che ora si vuol isolare sempre di più. Non era questa la zona in cui sbucavano le "scali sante" di S. Francesco "grandi e lunghe che servivano per andare a S. Francesco et uscire dalla città e molte volte le genti le facevano ginocchioni come si usa in molti altri luoghi" (Archivio di Stato di Modena, Ippolito II, documenti,...)? Perché ostruire, anche se solo alla vista, Vicolo Tani, l'unico punto rimasto in zona dell'antica strada che oltre a portare alle "scali sante" si congiungeva con una strada più grande che dal cancello secondario di Villa d'Este (quello del Giardino Segreto, di fronte al luogo della ex-Chiesa di S. Filippo, distrutta nella seconda guerra mondiale e non più ricostruita; ora nel luogo ci sono il

laboratorio di un fotografo e alcuni locali della Curia) immetteva in una strada più ampia che da Piazza Campitelli portava alla Porta del Colle? Un ingresso secondario a Villa d'Este, usato pure ogni tanto, non fa comodo all'economia della villa stessa? Certo, ormai la planimetria antica è impossibile da ricostruire e irriconoscibile, ma come giustificare non solo la "pescolla", ma anche la scultura moderna, dove era posto un arco con gli affreschi raffiguranti la Madonna ed il SS. Salvatore, perciò un ingresso, non un ostacolo! Dispiace per l'opera del maestro Igor Mitoraj, che giustamente viene sottolineato essere uno dei più grandi scultori del mondo, ma non sarebbe più contento il maestro se la sua opera venisse collocata in uno spazio più ampio della nostra città, magari, come hanno prospettato le SS.LL. a Villa Bra-

schi oppure nella stessa Piazza Plebiscito, dove già c'era nell'800 una fontana? Non ne soffrirebbe Piazza Trento, una delle Piazze più antiche della nostra città famosa soprattutto da secoli per la cerimonia religiosa più importante (insieme a quella di venerdì santo e della prima domenica di maggio) di Tivoli e che da secoli vede appunto una partecipazione di fedeli estremamente ampia e sentita. Un'ultima nota: nemmeno l'architetto Pirro Ligorio intervenne su quella che è l'attuale Piazza Trento proprio perché il suo mecenate cardinale Ippolito II d'Este, nonostante le devastazioni effettuate per costruire la Villa d'Este in quella che era la Valle Gaudente, mostrò sempre il massimo rispetto per tutte le manifestazioni di pietà popolare, come quella dell'Inchinata, alla quale partecipò più volte, nella funzione di governatore, durante i suoi ritiri estivi a Tivoli. Eliminiamo perciò "pescolla" e statua da Piazza Trento, trovando un posto più acconcio per la statua stessa nella nostra città! Con ossequio

**Roberto Borgia**

Il prof. Roberto Borgia ha colto, opportunamente, il momento giusto per richiamare l'attenzione dell'Amministrazione sull'"intruso" monumento installato dall'Amministrazione Vincenzi in Piazza Trento. Il prof. Borgia rammenta quanto è stato fatto: una petizione presentata all'Amministrazione del tempo, proteste di cittadini sui giornali locali, il costoso e ridicolo carico e scarico, ogni anno, del monumento un giorno prima dell'Inchinata e la rimessa in loco il giorno dopo! Non abbiamo capito perché tanta cocciuta resistenza: primo, potremmo dire alla volontà popolare; secondo alla intelligenza che quel monumento è lì senza una logica ragione, può star bene in un parco cittadino senza che l'opera perda di prestigio; terzo che in Piazza Trento considerata il primo approccio ha due luoghi conosciuti in tutto il mondo quali la Villa d'Este e la chiesa di Santa Maria Maggiore in San Francesco con quel rosone ma di tutta la facciata meritano attenzione e una attenta riflessione. da parte di chi visita la città. C'è da pensare che non accogliere a suo tempo i suggerimenti sia stato più un puntiglio. Perché cedere, in fondo in fondo, alla volontà popolare? La petizione? Le segnalazioni di Autorità ecclesiastiche? Il "no" della Soprintendenza? Non sono state sufficienti per toccare la sensibilità delle Autorità del tempo. **Nell'andare in stampa apprendiamo che qualcosa di positivo accadrà: il monumento, forse dopo l'Inchinata non tornerà in Piazza Trento. (l.p.)**